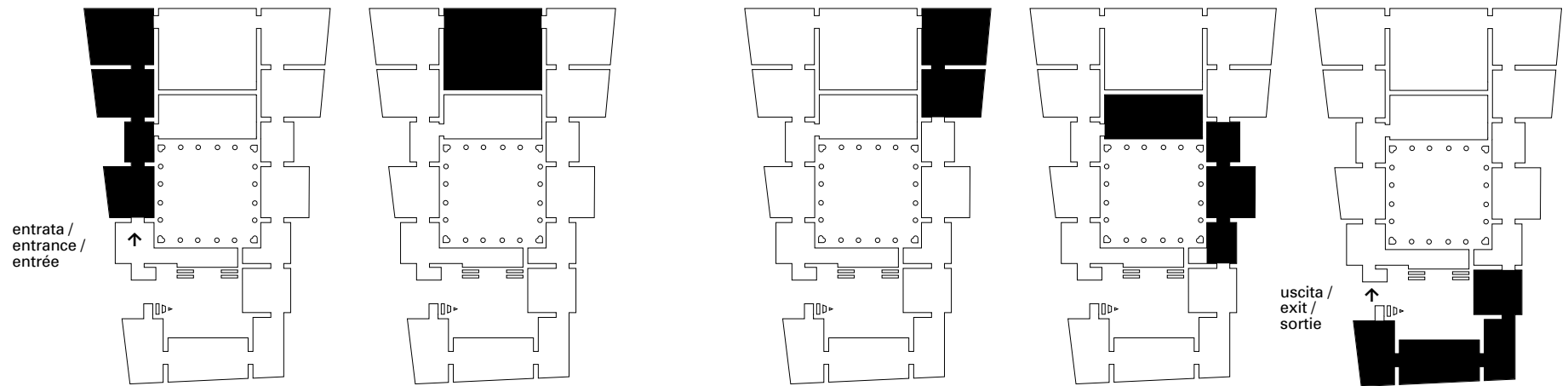


**HENRI
CARTIER - BRESSON**

**LE GRAND
JEU**

**Sale /
Rooms /
Salles**



**François
Pinault**

Il filo del tempo,
banale e fantastico

–

The ordinary
and extraordinary
passage of time

–

Le fil du temps,
banal et fantastique

**Annie
Leibovitz**

Vedere le opere
di Cartier-Bresson...

–

Voir l'œuvre
de Cartier-Bresson...

–

Seeing Cartier-
Bresson's work...

**Javier
Cercas**

L'imminenza
di una rivelazione

–

An imminent
revelation

–

Une imminence
de révélation

**Wim
Wenders**

Occhio per occhio
(in senso nuovo, non
nel vecchio significato
di «vendetta»)

–

An eye for an eye
(but in a new sense,
not with that old
meaning of "revenge")

–

Œil pour œil
(dans un sens autre
que celui de
la « vengeance »)

**Sylvie
Aubenas**

Linee di vita,
linee di fuga

–

Life lines,
convergence lines

–

Lignes de vie,
lignes de fuite

Le regole del gioco

La Master Collection è il risultato di una colossale opera di selezione. Scegliere tra decine di migliaia di fotografie significa osservare con occhio critico la propria opera e la visione della stessa che se ne ha in un preciso momento. Rivedere i provini, allontanarsi dalle immagini iconiche, confrontare l'oggetto con il presente sono altrettante prescrizioni che esigono distacco e un occhio critico molto acuto. *Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu* cerca di riproporre questo scenario disgiuntivo, ma lo fa attraverso la visione soggettiva di cinque personalità dell'arte e della cultura: François Pinault, collezionista, Annie Leibovitz, fotografa, Javier Cercas, scrittore, Wim Wenders, regista, e Sylvie Aubenas, conservatrice.

Le regole di questo gioco sono semplici: si è chiesto ai cinque curatori di scegliere una cinquantina di immagini dell'artista. La selezione è rimasta circoscritta alle foto inizialmente scelte da Cartier-Bresson per la Master Collection. Nessun curatore era al corrente delle scelte degli altri, e ciascuno ha deciso liberamente scenografia, colori delle pareti, cornici. In tal modo, ogni spazio è una mostra a sé, indipendente da tutte le altre.

Queste diverse sensibilità consentono al visitatore di avvicinare l'opera del fotografo da una nuova angolazione. Il progetto, frazionato e plurale, rivela la polifonia universale degli scatti del fotografo e mette in rilievo la grande importanza della contestualizzazione dell'opera d'arte. Di fatto, attraverso il loro racconto, i cinque co-curatori creano dei legami tra le opere e aprono nuove prospettive. Ci comunicano, inoltre, in piena libertà, la loro storia, le loro sensazioni e il posto che queste immagini hanno potuto prendere nel loro lavoro e nella loro vita. Infine, questa mostra non è forse un ritratto per immagini di Annie Leibovitz, Javier Cercas, Sylvie Aubenas, Wim Wenders o di François Pinault? Ammirare le opere di Cartier-Bresson sotto una luce diversa, rivelando al contempo una parte della personalità del curatore: è questo gioco di specchi, questa doppia sfida che fa della mostra un momento inedito per comprendere la forza delle immagini dell'«occhio del secolo».

The rules of the game

Creating the Master Collection was a colossal task. Choosing from among tens of thousands of photographs forced him to look at his work and his vision of it with a critical eye at a specific moment in time. Looking at the contact sheets again, detaching himself from these iconic images, confronting the object with the present, are criteria which required a certain distance and a heightened critical conscientization. *Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu* aims to revisit this disjunctive scenario but through the subjective vision of five well-known names in the world of culture: François Pinault, collector, the photographer Annie Leibovitz, the writer Javier Cercas, Wim Wenders, director, and Sylvie Aubenas, curator.

The rules of the game are simple: five co-curators were asked to each choose fifty images by the artist. The selection itself was limited to the photos Cartier-Bresson had originally chosen for the Master Collection. None of the curators knew what the others had selected. The co-curators were given *carte blanche* when it came to deciding on elements such as the scenography, framing and color of the walls. And so, each space is an exhibition in its own right and quite independent from the others.

These different sensibilities allow visitors to apprehend the photographer's work from a new angle. Both segmented and pluralistic, this project reveals the universal voice of Henri Cartier-Bresson's work and highlights the importance of contextualizing artworks. Indeed, through their accounts, the five co-curators create links between the different works and open up new perspectives. In addition, they openly deliver their own story, their emotions and the importance of these images in relation to their work and lives.

On a final note, this exhibition is more than just an illustrated portrait of Annie Leibovitz, Javier Cercas, Sylvie Aubenas, Wim Wenders or François Pinault. Showing the works of Cartier-Bresson in another light whilst revealing part of the curator's personality: it's this play on reflections, this double take that makes the exhibition such a unique experience in understanding the force behind the images of the "eye of the century".

La règle du jeu

La Master Collection est le résultat d'un travail de sélection colossal. Faire ce choix, parmi des dizaines de milliers de clichés, c'est porter un regard critique sur son œuvre et sa vision de celle-ci à un moment T. Revoir les planches-contacts, se détacher des images icônes, confronter l'objet au présent sont autant de prescriptions qui exigent un recul et un regard critique

aiguisé. *Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu* cherche à rejouer ce scénario disjonctif maïs à travers la subjectività de cinq personalità des arts et de la culture : François Pinault, collectionneur, Annie Leibovitz, photographe, Javier Cercas, écrivain, Wim Wenders, réalisateur, et Sylvie Aubenas, conservatrice.

Les règles de ce jeu sont simples : il a été demandé aux cinq co-commissaires de sélectionner individuellement une cinquantaine d'images de l'artiste. La sélection a été circonscrite à celle faite à l'origine par Cartier-Bresson pour la Master Collection. Aucun commissaire ne connaissait le choix des autres. La scénographie, la couleur des cimaises, l'encadrement, tous ces éléments ont été décidés librement par chacun des commissaires. Ainsi, chaque espace constitue une exposition en soi, indépendante de toutes les autres.

Toutes ces sensibilités permettent au spectateur d'approcher l'œuvre du photographe sous un angle nouveau. Segmenté et pluriel, ce projet révèle la polyphonie universelle de l'œuvre du photographe et met en exergue l'importance majeure de la contextualisation de l'œuvre d'art. De fait, à travers leur récit, les cinq co-commissaires créent des liens entre les œuvres et ouvrent de nouvelles perspectives. De surcroît, ils nous livrent, en toute liberté, leur histoire, leur sentiment et la place que ces images ont pu prendre au sein de leur travail et de leur vie. Finalement, cette exposition n'est-elle pas plus un portrait illustré d'Annie Leibovitz, de Javier Cercas, de Sylvie Aubenas, de Wim Wenders ou de François Pinault ? Voir les œuvres de Cartier-Bresson sous un autre jour tout en révélant une part de la personnalité du commissaire : c'est ce jeu de miroir, ce double enjeu qui fait de cette exposition un moment inédit pour la compréhension de la force des images de « l'œil du siècle ».

Agnès Sire

Fondation Henri Cartier-Bresson

La Master Collection: una storia

All'inizio degli anni settanta, Henri Cartier-Bresson è ormai un monumento vivente della fotografia e dell'arte del suo tempo, tiene mostre in tutto il mondo ed è acclamato dai suoi colleghi, tanto quanto dalla critica e dal grande pubblico. Eppure in questo periodo decide di prendere una pausa nella carriera di reporter per tornare alla sua prima passione, il disegno.

Dopo vent'anni di intensa attività per l'agenzia Magnum, della quale fu uno dei fondatori insieme a Robert Capa e David Seymour, è arrivato il momento di tracciare un bilancio, che assumerà consistenza materiale grazie all'iniziativa di John e Dominique de Menil. Collezionisti, mecenati e amici del fotografo, gli chiedono di scegliere quelli che ritiene i migliori scatti della sua opera. Vede così la luce la Master Collection o Le Grand Jeu per gli intimi. Stampata nel 1973 da Georges Fèvre al laboratorio Pictorial di Parigi, questa selezione di 385 stampe arriva negli Stati Uniti alla collezione de Menil e viene esposta per la prima volta nel 1974 al museo della Rice University di Houston. Nel 1979 è oggetto di una prima pubblicazione dedicata, a cura della University of Art di Osaka, in Giappone. Benché sommaria, è servita come riferimento tecnico per Magnum e per il laboratorio Pictorial per un lungo periodo. La Master Collection era diventata uno strumento indispensabile per meglio comprendere l'opera di Henri Cartier-Bresson.

Il fotografo decide di realizzare sei set completi della Master Collection, ciascuno formato da 385 stampe ai sali d'argento, tutte 30 x 40 cm. Tale omogeneità formale, e il fatto che l'artista abbia consegnato la propria scelta senza una classificazione esplicita, hanno consentito di rimescolare le carte collocando tutte quelle fotografie su un piano di eguaglianza.

Il Grand Jeu, oggetto di questa mostra, viene presentato qui grazie ai prestiti di tre istituzioni, ciascuna delle quali detiene una delle sei copie: la Pinault Collection, la Bibliothèque nationale de France e la Fondation Henri Cartier-Bresson. Gli altri tre esemplari sono conservati all'Università di Osaka, al Victoria & Albert Museum di Londra e, ovviamente, alla Menil Collection di Houston.

Non esiste alcun altro gruppo di stampe di questa ampiezza voluto da Henri Cartier-Bresson a fini museali. Grazie alla ripartizione strategica nel mondo di questi set, Henri Cartier-Bresson ha saputo suggellare il destino patrimoniale della sua opera offrendolo allo sguardo di un pubblico senza frontiere.

The story of the Master Collection

At the turn of the 1970s, Henri Cartier-Bresson was already a living legend in terms of the photography and art of his time. His work was exhibited throughout the world and acclaimed by his peers, critics and the wider public alike. It was however at this period that he decided to take a break in his reporting career and go back to his first love, drawing.

After 20 years of intense work at the heart of the Magnum agency, which he had founded along with Robert Capa and David Seymour, it was time for Henri Cartier-Bresson to take stock of his career. This reflection materialized itself thanks to an initiative from John and Dominique de Menil. Collectors, patrons and friends of the photographer, they asked him to make a selection of what he considered to be his best photographs. This was how the Master Collection (or the "Grand Jeu" for those who knew him), came into being. The selection of 385 prints was developed in 1973 by Georges Fèvre at the Pictorial photo lab in Paris. They became part of the Menil collection in the United States and were shown for the first time at the Rice University Museum in Houston in 1974. In 1979, the photos were the focus of an initial work published by the Osaka University of Art in Japan. Although concise, this catalogue served as a technical reference for both Magnum and the Pictorial photo lab for some time afterwards. The Master Collection had become an essential tool in understanding the work of Henri Cartier-Bresson.

The photographer decided to produce six complete sets of the Master Collection each made up of 385 silver gelatin prints measuring 30 x 40 cm. This formal homogeneity and the fact that his selection was produced without any explicit classification, meant that all of these photographs were on an equal footing and could thus be reshuffled into any order.

The object of this exhibition, the "Grand Jeu", is presented here thanks to loans from three major institutions and holders of one of the six sets: the Pinault Collection, the Bibliothèque nationale de France and the Fondation Henri Cartier-Bresson. The other three sets are housed at the Osaka University of Art, the Victoria & Albert Museum in London and of course at the Menil Collection in Houston.

There is no other print collection of this scale chosen by Cartier-Bresson in the museum domain. By strategically

distributing the different sets across the world, Henri Cartier-Bresson guaranteed the future of his photographic heritage by making it accessible to a wider public.

La Master Collection : une histoire

Au tournant des années 1970, Henri Cartier-Bresson est d'ores et déjà un monument vivant de la photographie et de l'art de son temps, exposé dans le monde entier et acclamé autant par ses pairs, que par la critique et le grand public. C'est pourtant à cette période qu'il décide de faire une pause dans sa carrière de reporter pour retourner à sa première passion, le dessin.

Après 20 ans d'activité intense au sein de l'agence Magnum, dont il fut l'un des fondateurs avec notamment Robert Capa et David Seymour, l'heure est au bilan. Ce bilan va s'incarner matériellement grâce à l'initiative de John et Dominique de Menil. Collectionneurs, mécènes et amis du photographe, ils lui demandèrent de sélectionner ce qu'il considérait dans son œuvre comme étant ses meilleurs clichés. C'est ainsi que la Master Collection, ou le « Grand Jeu » pour les intimes, vit le jour. Tirée en 1973 par Georges Fèvre au laboratoire Pictorial à Paris, cette sélection de 385 épreuves rejoignit la collection de Menil aux États-Unis et fut exposée pour la première fois au musée de Rice University de Houston en 1974. L'ensemble fit en 1979 l'objet d'une première publication éditée par l'University of Art d'Osaka au Japon. Ce catalogue, bien que sommaire, servit de référence technique pour Magnum et le laboratoire Pictorial pendant fort longtemps. La Master Collection était devenue un outil indispensable pour l'appréhension de l'œuvre d'Henri Cartier-Bresson.

Le photographe décida de produire six jeux complets de la Master Collection constitués chacun de 385 tirages argentiques tous au format 30 x 40 cm. Cette homogénéité formelle et le fait qu'il ait livré sa sélection sans classement explicite ont permis de rebattre les cartes en plaçant toutes ces photographies sur un pied d'égalité.

Le « Grand Jeu », objet de cette exposition, est présenté ici grâce aux prêts de trois institutions détentrices d'un des six exemplaires : la Collection Pinault, la Bibliothèque nationale de France et la Fondation Henri Cartier-Bresson. Les trois autres ensembles sont conservés à l'University of Art d'Osaka, au Victoria & Albert Museum de Londres et bien évidemment à la Menil Collection de Houston.

Il n'existe aucun autre ensemble de tirages de cette ampleur voulus par Henri Cartier-Bresson à des fins muséales. Par cette répartition stratégique de ces différents jeux à travers le monde, Henri Cartier-Bresson a su sceller le destin patrimonial de son œuvre en l'offrant au regard d'un public sans frontières.

Avvertenza

Le fotografie della Master Collection sono state numerate da 1 a 385 seguendo un ordine stabilito da Henri Cartier-Bresson, e sono ordinate in cinque scatole numerate da 1 a 5. Le riproduzioni della Master Collection sono state realizzate su indicazione e sotto il controllo di Henri Cartier-Bresson con Pierre Gassman, suo amico e direttore del laboratorio di stampa Pictorial. Tutte le immagini sono di 24 x 36 cm o di 36 x 24 cm, a seconda che siano verticali oppure orizzontali. Tutte sono stampate sulla stessa carta ai sali d'argento di dimensioni 30 x 40 cm. Le stampe sono state realizzate nel 1973, al momento dell'ordine della Menil Collection di Houston.

Per la Master Collection della Pinault Collection, ciascuna stampa è firmata a inchiostro sul recto nel margine inferiore e numerata a inchiostro sul verso. Le immagini in mostra provengono dalla Master Collection della Pinault Collection, della Bibliothèque nationale de France e della Fondation Henri Cartier-Bresson.

Note

The photographs in the Master Collection have been numbered 1 to 385 in the order established by Henri Cartier-Bresson and are stored in five boxes numbered 1 to 5. The prints from the Master Collection were made under the direction and control of Henri Cartier-Bresson with Pierre Gassmann, his friend and director of the Pictorial photo lab. All of the images measure 24 x 36 cm or 36 x 24 cm depending on whether they are vertical or horizontal. All of them have been printed on the same silver gelatin paper measuring 30 x 40 cm. The prints were made in 1973 at the same time as the Menil Collection commission in Houston.

For the Pinault Collection's Master Collection, each print is signed in ink on the front in the lower border and numbered in ink on the back. The images on show are from the Master Collection of the Pinault Collection, the Bibliothèque nationale de France, and the Fondation Henri Cartier-Bresson.

Avertissement

Les photographies de la Master Collection ont été numérotées de 1 à 385 selon un ordre établi par Henri Cartier-Bresson et sont rangées dans cinq boîtes numérotées de 1 à 5. Les tirages de la Master Collection ont été réalisés sur les indications et sous le contrôle d'Henri Cartier-Bresson avec Pierre Gassmann, son ami, directeur du laboratoire de tirage Pictorial. Toutes les images font 24 x 36 cm ou 36 x 24 cm selon qu'elles sont verticales ou horizontales. Toutes sont tirées sur le même papier argentique de dimension 30 x 40 cm. Les tirages ont été faits en 1973 au moment de la commande de la Collection Menil à Houston.

Pour la Master Collection de la Collection Pinault chaque tirage est signé à l'encre au recto dans la marge inférieure et numéroté à l'encre au verso. Les images exposées proviennent de la Master Collection de la Collection Pinault, de la Bibliothèque nationale de France et de la Fondation Henri Cartier-Bresson.

Henri Cartier-Bresson

Nato a Chanteloup nel 1908, Cartier-Bresson subisce molto presto il profondo fascino della pittura. Nel 1932, dopo aver trascorso un anno in Costa d'Avorio, scopre la Leica. Nel 1933 espone per la prima volta alla galleria Julien Levy di New York. Viaggia in Europa, in Messico, poi negli Stati Uniti e comincia a interessarsi al cinema. Nel 1936 e nel 1939 collabora con Jean Renoir e, nello stesso periodo, dirige tre documentari sulla guerra civile in Spagna.

Nel 1940 viene fatto prigioniero, e nel febbraio 1943 riesce a evadere al terzo tentativo. Nel 1944 realizza una serie di ritratti di artisti per le Editions Braun, nel 1945 gira *Le Retour*, un documentario sul rimpatrio dei prigionieri di guerra e dei deportati. Nel 1947 il MoMA di New York gli dedica una mostra e, in quello stesso anno, fonda con Robert Capa, David Seymour, George Rodger e William Vandivert, l'agenzia Magnum Photos. Trascorre i tre anni successivi viaggiando in Oriente.

Rientrato in Europa, nel 1952 pubblica il suo primo libro, *Images à la Sauvette*. Nel 1954 è il primo fotografo ammesso in URSS dopo l'inizio della guerra fredda. In seguito viaggia molto e, nel 1974, sceglie di ridurre l'attività di fotografo per dedicarsi al disegno.

Nel 2000, decide di creare, con la moglie Martine Franck e la figlia Mélanie, la Fondation Henri Cartier-Bresson, destinata in particolare alla conservazione della sua opera.

Cartier-Bresson si spegne il 3 agosto 2004 a Montjustin.

Born in Chanteloup in 1908, Cartier-Bresson developed early on a strong fascination for painting. In 1932, after spending a year in the Ivory Coast, Cartier-Bresson discovered the Leica. In 1933, he had his first exhibition at the Julien Levy Gallery in New York. He pursued his photographic career in Eastern Europe, Mexico and United-States, and then became interested in filmmaking. He collaborated with Jean Renoir in 1936 and 1939, during which time he also made three documentaries about the war in Spain.

Taken prisoner of war in 1940, he escaped on his third attempt

in February 1943. After his escape he created a series of portraits of artists for Editions Braun, and later, in 1945, filmed *Le Retour* (The Return), a documentary about the repatriation of prisoners of war and the deported. New York's Museum of Modern Art dedicated an exhibition to him in 1947. That same year he founded Magnum Photos agency with Robert Capa, David Seymour, George Rodger, and William Vandivert. The following three years he spent travelling in the East.

When he returned to Europe, he published in 1952 his first book, *Images à la Sauvette* (The Decisive Moment). In 1954, he was the first foreign photographer admitted into the USSR since the beginning of the Cold War, and afterwards he continued to travel frequently. Preferring to concentrate on drawing, he began to curtail his photographic activities in 1974.

In 2000, with his wife, Martine Franck, and daughter Mélanie, he decided to create the Henri Cartier-Bresson Foundation to collect and conserve his work.

Henri Cartier-Bresson passed away on August 3rd, 2004 in Montjustin.

Né à Chanteloup en 1908, Cartier-Bresson développe très tôt une forte fascination pour la peinture. En 1932, après avoir passé un an en Côte d'Ivoire, il découvre le Leica. En 1933 il expose pour la première fois à la galerie Julien Levy de New York. Il voyage en Europe, au Mexique puis aux Etats-Unis, et commence à s'intéresser à la réalisation de films. Il collabore avec Jean Renoir en 1936 et 1939 et réalise dans la même période trois documentaires sur la guerre en Espagne.

Fait prisonnier en 1940, il s'évade lors de sa troisième tentative en février 1943. En 1944, il réalise pour les Editions Braun une série de portraits d'artistes, et tourne en 1945 *Le Retour*, un documentaire sur le rapatriement des prisonniers de guerre et des déportés. Le MoMA de New York lui consacre une exposition en 1947. La même année il crée, avec Robert Capa, David Seymour, George Rodger et William Vandivert, l'agence Magnum Photos. Il passe ensuite trois ans à voyager en Orient.

De retour en Europe il publie en 1952 son premier livre, *Images à la Sauvette*. En 1954, il est le premier photographe admis en URSS depuis le début de la Guerre Froide. Il réalise par la suite de nombreux voyages et décide en 1974 de réduire ses activités photographiques pour se consacrer au dessin.

En 2000, il décide de créer avec sa femme Martine Franck et leur fille Mélanie, la Fondation Henri Cartier-Bresson, destinée notamment à conserver son œuvre.

Cartier-Bresson s'éteint le 3 août 2004 à Montjustin.

François Pinault

François Pinault è nato a Champs-Géraux, in Bretagna. Nel 1963 fonda a Rennes la sua prima impresa nel campo del commercio di legname. In seguito amplia questa attività e nel 1988 viene quotata in Borsa.

Nel 2003 François Pinault lascia la direzione operativa a suo figlio, François-Henri Pinault che trasforma il gruppo in uno dei leader mondiali nel settore del lusso. Nel 2013 il gruppo è ribattezzato Kering.

François Pinault è tra i più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo. Attraverso la Pinault Collection ha sviluppato un progetto culturale destinato a promuovere l'arte contemporanea e renderla accessibile a tutti.

Dal 2006, l'attività della Pinault Collection si sviluppa attorno a diversi assi: un'attività museale a Venezia (Palazzo Grassi, Punta della Dogana e il Teatrino); un programma di mostre presentate in altre istituzioni (Mosca, Seul, Monaco, Dinard, Lille, Dunkerque, Essen, Stoccolma, Rennes, ecc.); una cooperazione importante con grandi istituzioni museali in tutto il mondo per lo sviluppo di una politica di prestiti e nuove acquisizioni congiunte (Centre Pompidou, LACMA, Philadelphia Museum of Art, ecc.); un sostegno ad artisti emergenti con la creazione di una residenza d'artisti a Lens in partenariato con le istituzioni regionali (FRAC, Louvre-Lens, ecc.); un sostegno a storici dell'arte moderna e contemporanea con la creazione del Premio Pierre Daix nel 2015; attività di mecenatismo come il restauro della casa di Victor Hugo, a Guernsey che aprirà nel 2019.

L'apertura della Bourse de Commerce / Collection Pinault a Parigi nel 2020 rappresenterà una nuova tappa nello sviluppo del progetto culturale di François Pinault e della sua famiglia.

François Pinault was born in Champs-Géraux in Brittany. He established his first wood business in Rennes in 1963. Subsequently, he widened the scope of his activities and in 1988 the group went public on the French stock market.

In 2003, François Pinault entrusted the group to his son François-Henri Pinault who turned it into a world leader in the luxury goods sector. In 2013 the group is renamed Kering.

François Pinault is among the leading collectors of contemporary art in the world. Through the Pinault Collection he has developed a cultural project aimed at promoting contemporary art and at making it accessible to the greatest number of people possible.

Since 2006, the activities of the Pinault Collection have developed around different areas: Museum activities in Venice (Palazzo Grassi, Punta della Dogana and the Teatrino); a programme of exhibitions in other institutions (Moscow, Seoul, Monaco, Dinard, Lille, Dunkirk, Essen, Stockholm, Rennes, etc.); an intense cooperation with major museums in France and abroad to support a policy of loans and joint acquisitions (Centre Pompidou, LACMA, Philadelphia Museum of Art, etc.); support of emerging artists with the establishment of an artists' residency in Lens in collaboration with the regional institutions (FRAC, Louvre-Lens, etc.); support of modern and contemporary art with the creation of the Pierre Daix Prize in 2015; patronage activities such as the restoration of the Victor Hugo's house in Guernsey, Hauteville House, in 2019.

The opening of the Bourse de Commerce – Pinault Collection in 2021 represents a new step in the implementation of the cultural project supported by François Pinault and his family

François Pinault est aux Champs-Géraux, en Bretagne. Il crée sa première entreprise dans le négoce de bois en 1963 à Rennes. Après l'avoir significativement développée, il l'introduit en bourse en 1988.

En 2003, François Pinault confie les rênes de son groupe à son fils François-Henri Pinault qui le transforme en un des leaders mondiaux du luxe. Le groupe est rebaptisé Kering en 2013.

François Pinault est l'un des plus grands collectionneurs d'art contemporain au monde. À travers la Collection Pinault, il a mis en œuvre un projet culturel destiné à promouvoir l'art contemporain et le rendre accessible au plus grand nombre.

Depuis 2006, l'activité de la Collection Pinault se déploie autour de plusieurs axes: une activité muséale à Venise (Palazzo Grassi, Punta della Dogana et Teatrino); un programme d'expositions hors les murs (Moscou, Séoul, Monaco, Dinard, Lille,

Dunkerque, Essen, Stockholm, Rennes, etc.); une coopération soutenue avec les grandes institutions muséales françaises et étrangères à la faveur de prêts d'œuvres et d'acquisitions conjointes (Centre Pompidou, LACMA, Philadelphia Museum of Art, etc.); un soutien aux artistes émergents avec la création d'une résidence d'artistes à Lens en partenariat avec les institutions régionales (FRAC, Louvre-Lens, etc.); un soutien aux historiens d'art moderne et contemporain avec la création du Prix Pierre Daix en 2015; des actions de mécénat dont la restauration, en 2019, de la maison de Victor Hugo à Guernesey, Hauteville House

L'ouverture de la Bourse de Commerce – Pinault Collection en 2021 représente une nouvelle étape dans le développement du projet culturel de François Pinault et sa famille.

Annie Leibovitz

Il lavoro di Annie Leibovitz include alcuni tra i più famosi ritratti della nostra epoca. Inizia la sua carriera come fotogiornalista per *Rolling Stone* nel 1970 mentre studia al San Francisco Art Institute. Nel 1973 diventa la fotografa principale della rivista. In dieci anni, oltre cento delle sue fotografie sono pubblicate in copertina e realizza numerosi reportage di momenti storici quali le dimissioni di Richard Nixon e il tour nel 1975 dei Rolling Stones. Nel 1983 inizia a lavorare per *Vanity Fair* e, qualche anno dopo, per *Vogue*, estendendo la sua produzione di ritratti collettivi della vita contemporanea. Ha pubblicato diversi libri e il suo lavoro è stato esposto in istituzioni note, come la National Portrait Gallery di Washington, D.C., l'International Center of Photography di New York, la Maison Européenne de la Photographie di Parigi, la National Portrait Gallery di Londra e l'Hermitage di San Pietroburgo. È inoltre Commendatore dell'Ordre des Arts et des Lettres. Tra i premi che ha ricevuto: il Premio alla carriera dell'International Center of Photography, la Medaglia del Centenario della Royal Photographic Society di Londra e il Premio Principe delle Asturie nella categoria Comunicazione e Umanistica.

Annie Leibovitz's work includes some of the most well-known portraits of our time. She began her career as a photojournalist for *Rolling Stone* in 1970, while she was still a student at the San Francisco Art Institute. She became *Rolling Stone's* chief photographer in 1973, and by the time she left the magazine, ten years later, well over a hundred of her photographs had appeared on covers and she had shot photo essays for scores of stories, including the resignation of President Richard Nixon and the 1975 Rolling Stones tour. Her work at *Vanity Fair* since 1983, and

later at *Vogue*, expanded her collective portrait of contemporary life. She has published several books and has exhibited widely, including at the National Portrait Gallery in Washington, D.C.; the International Center of Photography in New York; the Maison Européenne de la Photographie in Paris; the National Portrait Gallery in London; and the Hermitage Museum in St. Petersburg, Russia. She is a Commandeur in the French Ordre des Arts et des Lettres. Her many honors include the International Center of Photography's Lifetime Achievement Award, the Centenary Medal of the Royal Photographic Society in London, and the Prince of Asturias Award for Communication and Humanities.

Le travail d'Annie Leibovitz inclut certains des portraits les plus connus de notre époque. En 1970, alors qu'elle est encore étudiante au San Francisco Art Institute, elle commence sa carrière comme reporter-photographe pour *Rolling Stone*. Elle en devient la photographe principale en 1973 et, quand elle quitte le magazine dix ans plus tard, plus de cent de ses clichés auront été publiés en couverture et elle aura réalisé de nombreux reportages photographiques consacrés à des moments historiques, dont la démission du Président Richard Nixon et la tournée de 1975 des Rolling Stones. En 1983 elle rejoint *Vanity Fair*, puis quelques années plus tard *Vogue*, et élargit son répertoire de portraits collectifs de la vie contemporaine. Elle a publié de nombreux livres et exposé dans des institutions telles que la National Portrait Gallery de Washington, D.C., le International Center of Photography de New York, la Maison Européenne de la Photographie de Paris, la National Portrait Gallery de Londres et le musée de l'Ermitage à Saint-Pétersbourg. Elle est Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres et a reçu le Prix pour l'oeuvre d'une vie du Centre international de la photographie, la médaille Centenary de la Royal Photographic Society de Londres et le Prix Prince des Asturies en Communication et Humanités.

Javier Cercas

Nato a Ibahernando, Spagna, nel 1962, Javier Cercas ha conseguito un dottorato in Filologia ispanica e ha lavorato per molti anni come professore di letteratura spagnola prima all'Università dell'Illinois e poi all'Università di Girona, distinguendosi anche come autore di narrativa. Nel 2001 ha pubblicato *Soldati di Salamina*, un successo clamoroso sia in Spagna che all'estero che ha ricevuto elogi da autori prestigiosi del calibro di Mario Vargas Llosa, George Steiner, John M. Coetzee e Susan Sontag. Da allora, Cercas si è dedicato alla scrittura a tempo pieno, occupando un ruolo di primo piano nella narrativa spagnola e partecipando attivamente ai dibattiti politici e culturali del Paese attraverso i suoi articoli sulla stampa, apprezzati da un nutrito pubblico di lettori. Collabora regolarmente con il quotidiano *El País*. L'opera di Cercas si è guadagnata fama internazionale e incarna un'audace esplorazione della linea che separa la realtà e la finzione; l'autore stesso descrive il suo lavoro come "storie reali", sempre improntate a un'analisi del presente e delle sue radici nel passato. La pubblicazione del *Sovrano delle ombre* (febbraio 2017) chiude il formidabile esercizio letterario di indagine personale sulla guerra civile spagnola. I suoi libri sono stati tradotti in più di trenta lingue e hanno vinto diversi premi nazionali e internazionali, fra cui l'European Book Prize 2016 per *L'impostore* e il Prix André Malraux 2018 per *Il sovrano delle ombre*.

Born in Ibahernando, Spain, in 1962, Javier Cercas holds a PhD in Spanish Studies, and he has worked as a Spanish literature professor first at the University of Illinois and later at the University of Girona, a job that he had for many years while he also wrote narrative. In 2001, he published *Soldados de Salamina*. It was a resounding success both in Spain and abroad,

receiving praise from prestigious authors such as Mario Vargas Llosa, George Steiner, John M. Coetzee and Susan Sontag. Since then, Cercas has dedicated himself to writing full-time, occupying a leading role in Spanish narrative and taking an active part in cultural and political debates in the country through his articles in the press, which have a very broad readership. He is a regular contributor to the newspaper *El País*. Cercas' work has earned international acclaim, and is a daring exploration of the lines that separate reality and fiction; the author himself describing his work as "real stories", always looking to scrutinize the present and its roots in the past. The publication of *El monarca de las sombras* (February 2017) closes this formidable literary exercise of personal memory on the Spanish Civil War. His books have been translated into more than thirty languages and have won several national and international awards, such as the 2016 European Book for *El impostor* and the 2018 Prix André Malraux for *El monarca de las sombras*.

Né à Ibahernando, Espagne, en 1962, Javier Cercas possède un doctorat en philologie espagnole. Il enseigne la littérature espagnole d'abord à l'Université de l'Illinois, puis à l'Université de Gérone, un travail exercé de nombreuses années en parallèle de son activité d'auteur. En 2001, il publie *Les Soldats de Salamine* qui connaît un large succès en Espagne et à l'étranger, obtenant les éloges d'auteurs prestigieux comme Mario Vargas Llosa, George Steiner, John M. Coetzee et Susan Sontag. Cercas se consacre depuis lors pleinement à l'écriture. Chef de file de la narration en langue espagnole, il participe aussi activement aux débats culturels et politiques du pays au moyen d'articles de presse qui rassemblent bon nombre de lecteurs. Il est chroniqueur du journal *El País*. Acclamé dans le monde entier, le travail de Cercas sonde, avec audace, les frontières séparant réalité et fiction. L'auteur lui-même qualifie ses ouvrages « d'histoires vraies » qui ne cessent d'examiner attentivement le présent et ses racines dans le passé. Son ouvrage *Le Monarque des ombres* (février 2017) clôt ce formidable exercice littéraire de mémoire personnelle de la guerre civile espagnole. Ses livres sont traduits dans plus de trente langues et ont remporté plusieurs prix nationaux et internationaux, comme le Prix du Livre Européen en 2016 pour *L'Imposteur* et le Prix André Malraux en 2018 pour *Le Monarque des ombres*.

Wim Wenders

Regista proteiforme, Wim Wenders trasmette la poesia caotica del suo universo attraverso film dalle molteplici ispirazioni caratterizzati da una bellezza pura. Tra la costante evocazione della sua Germania e i tributi agli uomini che ammira, il suo cinema ci parla di movimento, caducità, angoscia e speranza. Promotore del Nuovo Cinema Tedesco, le sue opere sono un concentrato di critica e cinefilia. La sua passione per gli Stati Uniti traspare in molte sue pellicole. È con l'adattamento del romanzo di Patricia Highsmith, *L'amico americano* (1977), che conquista il pubblico d'oltreoceano. L'atmosfera inebriante e il rigore estetico di questo film incarnano la sua predilezione per una forma di vagabondaggio che contraddistinguerà tutti i suoi lavori.

Multifaceted director Wim Wenders conveys the chaotic poetry of his universe through films of pure beauty that draw inspiration from a variety of sources. His film-making, infused with a perennial evocation of his native Germany and tributes to people that he admires, speaks to us of movement, transience, anguish and hope.

A representative of the New German Cinema in its early days, his works reveal his formation as a critic and cinephile. His fascination with the United States is abundantly echoed in many of his films. Moreover, it was the film entitled *The American Friend* (1977), an adaptation of a Patricia Highsmith novel, which made his name in the United States. The heady atmosphere and aesthetic rigour of the film encapsulate his taste for a form of aimless wandering that we will find throughout his work.

Réalisateur protéiforme, Wim Wenders transmet la poésie chaotique de son univers à travers des films aux inspirations multiples et à la beauté pure. Entre évocation permanente de son Allemagne natale et hommages aux hommes qu'il admire, son cinéma nous parle de mouvement, d'éphémère, d'angoisse et d'espoir. Représentant du Nouveau cinéma Allemand à ses débuts, ses oeuvres sont critiques et cinéphiles. Sa fascination pour les États-Unis est égrainée dans nombres de ses réalisations. C'est d'ailleurs son adaptation d'un roman de Patricia Highsmith, *L'Ami américain* (1977) qui le fait connaître aux États-Unis. L'atmosphère enivrante la rigueur esthétique de ce film incarne son goût pour une forme d'errance qu'on retrouvera au fil de son oeuvre.

Sylvie Aubenas

Sylvie Aubenas si è laureata all'École nationale des Chartes. Curatrice generale delle biblioteche, ha trascorso la maggior parte della sua carriera presso la Bibliothèque nationale de France (BnF). Contemporaneamente, ha tenuto corsi di storia della fotografia all'Università di Parigi IV Sorbona per dodici anni. Dal 2007 è a capo del Dipartimento di Stampe e Fotografia della BnF. Ha conseguito una specializzazione in storia della fotografia presentando nel 1988 una tesi sul fotografo e inventore del XIX secolo Louis-Alphonse Poitevin. È autrice di numerosi articoli e libri, tra cui *Voyage en Orient, photographies 1850-1880* nel 1999 con Jacques Lacarrière e *Brassaï le flâneur nocturne* nel 2012 con Quentin Bajac. Dal 1994 cura numerose mostre in Francia, in Europa e negli Stati Uniti. Fra queste *Le photographe et son modèle, l'art du nu au XIXe siècle* nel 1997, *Degas photographe* nel 1999 in collaborazione con il Metropolitan Museum of Art, *Gustave Le Gray* nel 2002 in collaborazione con il Getty Museum, *Atget, une rétrospective* nel 2007 in collaborazione con il Martin Gropius Bau di Berlino, *Primitifs de la photographie, le calotype en France (1843-1860)* nel 2010 in collaborazione con la Société française de photographie, *La photographie en 100 chefs-d'oeuvre* nel 2012, *Les Nadar, une légende photographique* nel 2018, *Monumental Journey, the daguerreotypes of Girault de Prangey* nel 2019 con il Metropolitan Museum of Art e il Musée d'Orsay. Ha collaborato per queste realizzazioni con molti storici della fotografia fra cui Malcolm Daniel, Gordon Baldwin, Michel Frizot, Hélène Pinet, Guillaume Le Gall, Paul-Louis Robert, Anne Lacoste, Thomas Galifot, Stephen Pinson.

Sylvie Aubenas nutre un vivo interesse per i legami tra la fotografia e altri mezzi artistici come la pittura o il disegno, le biografie dei grandi fotografi e la contestualizzazione storica delle loro opere. È attivamente impegnata nell'arricchimento della collezione fotografica della BnF, autentico punto di riferimento mondiale in questo campo.

Sylvie Aubenas is a graduate of the École Nationale des Chartes. As a libraries curator, she spent most of her career at the Bibliothèque nationale de France. She also gave courses on the history of photography at the Paris IV University (Sorbonne) for twelve years. Since 2007, she has headed up the Department of Prints and Photography at the Bibliothèque nationale de France. She decided early on to specialise in the history of photography, presenting a thesis, in 1988, on nineteenth-century photographer and inventor Louis-Alphonse Poitevin. She is the author of many articles and books, including *Voyage en Orient, photographies 1850-1880* with Jacques Lacarrière (1999) and *Brassai le flâneur nocturne* with Quentin Bajac (2012). Since 1994, she has curated numerous exhibitions in France, the rest of Europe and the United States. Examples include *Le photographe et son modèle, l'art du nu au XIXe siècle* (1997), *Degas photographe* in collaboration with the Metropolitan Museum of Art (1999), *Gustave Le Gray* in collaboration with the Getty Museum (2002), *Atget, une rétrospective* in collaboration with the Martin Gropius Bau de Berlin (2007), *Primitifs de la photographie, le calotype en France (1843-1860)* in collaboration with the French Photography Society (2010), *La photographie en 100 chefs-d'oeuvre* (2012), *Les Nadar, une légende photographique* (2018), *Monumental Journey, the daguerreotypes of Girault de Prangey* with the Metropolitan Museum of Art and the Orsay Museum (2019). She collaborated with many photography historians for these publications, including Malcolm Daniel, Gordon Baldwin, Michel Frizot, Hélène Pinet, Guillaume Le Gall, Paul-Louis Robert, Anne Lacoste, Thomas Galifot, Stephen Pinson.

Sylvie Aubenas has a particular interest in the links between photography and other artistic media such as painting or drawing, and in the biographies of great photographers and the historic contextualisation of their works. She also devotes a lot of time to enriching and expanding the photographic collection of the Bibliothèque nationale de France, a worldwide reference in this field.

Sylvie Aubenas est diplômée de l'École nationale des Chartes. Conservatrice générale des bibliothèques, elle a accompli presque toute sa carrière à la Bibliothèque nationale de France (BnF). Parallèlement elle a donné des cours d'histoire de la photographie à l'université de Paris IV Sorbonne pendant douze ans. Elle dirige depuis 2007 le département des Estampes et de la photographie de la BnF. Elle s'est tôt spécialisée dans l'histoire de la photographie en soutenant en 1988 une thèse consacrée au photographe et inventeur du XIXe siècle Louis-Alphonse

Poitevin. Elle est l'auteur de très nombreux articles et livres parmi lesquels *Voyage en Orient, photographies 1850-1880* en 1999 avec Jacques Lacarrière, *Brassai le flâneur nocturne* en 2012 avec Quentin Bajac. Elle a été commissaire de nombreuses expositions en France, en Europe et aux États-Unis depuis 1994. On peut citer par exemple *Le photographe et son modèle, l'art du nu au XIXe siècle* en 1997, *Degas photographe* en 1999 en collaboration avec le Metropolitan Museum of Art, *Gustave Le Gray* en 2002 en collaboration avec le Getty Museum, *Atget, une rétrospective* en 2007 en collaboration avec le Martin Gropius Bau de Berlin, *Primitifs de la photographie, le calotype en France (1843-1860)* en 2010 en collaboration avec la Société française de photographie, *La photographie en 100 chefs-d'oeuvre* en 2012, *Les Nadar, une légende photographique* en 2018, *Monumental Journey, the daguerreotypes of Girault de Prangey* en 2019 avec le Metropolitan Museum of Art et le musée d'Orsay. Elle a collaboré pour ces réalisations avec de nombreux historiens de la photographie comme Malcolm Daniel, Gordon Baldwin, Michel Frizot, Hélène Pinet, Guillaume Le Gall, Paul-Louis Robert, Anne Lacoste, Thomas Galifot, Stephen Pinson.

Sylvie Aubenas s'intéresse tout particulièrement aux liens de la photographie avec d'autres médiums artistiques comme la peinture ou le dessin, à la biographie des grands photographes et à la contextualisation historique de leurs oeuvres. Elle consacre aussi beaucoup de temps à enrichir et compléter la collection de photographies de la BnF, une des références mondiales dans ce domaine.

001.
Bruxelles, Belgique, 1932
[Brussels, Belgium /
Bruxelles, Belgio]
24,1 x 35,7 cm

002.
**Poste-frontière avec
la Belgique sur la route
D 23, au nord de Bailleul,
France, 1969**
[Border post with Belgium
on the D 23, north of Bailleul,
France / Posto di confine
con il Belgio sulla strada D 23,
a nord di Bailleul, Francia]
24 x 35,7 cm

003.
Bougival, France, 1956
[Bougival, France /
Bougival, Francia]
35,6 x 23,9 cm

004.
**Dimanche sur les bords
de Seine, France, 1938**
[Sunday on the banks of the
Seine, France / Domenica
sulle rive della Senna, Francia]
23,8 x 35,5 cm

007.
**Derrière la gare Saint-
Lazare, place de l'Europe,
Paris, France, 1932**
[Behind St. Lazare station,
Place de l'Europe, Paris,
France / Dietro la Gare
Saint-Lazare, place de
l'Europe, Parigi, Francia]
35,8 x 24 cm

008.
Hyères, France, 1932
[Hyères, France /
Hyères, Francia]
23,9 x 35,7 cm

009.
**Le Vieux Port, Marseille,
France, 1932**
[The Old Port, Marseille,
France / Il Porto Vecchio,
Marsiglia, Francia]
24,2 x 35,8 cm

014.
**Libération, près de
Strasbourg, France, 1944**
[Liberation, near Strasbourg,
France / Liberazione, vicino
a Strasburgo, Francia]
24 x 35,4 cm

015.
Villandry, France, 1953
[Villandry, France /
Villandry, Francia]
35,5 x 23,9 cm

016.
**Eure-et-Loire, France,
1968**
[Eure-et-Loire, France /
Eure-et-Loire, Francia]
35,7 x 24 cm

019.
**20^e arrondissement,
Paris, France, 1937**
[20th arrondissement,
Paris, France /
Ventesimo arrondissement,
Parigi, Francia]
35,9 x 24,1 cm

020.
**Rue Mouffetard, Paris,
France, 1952**
[Rue Mouffetard, Paris,
France / Rue Mouffetard,
Parigi, Francia]
35,7 x 24 cm

021.
**Visite du roi George VI,
Versailles, France, 1938**
[Visit of King George VI,
Versailles, France / Visita di re
Giorgio VI, Versailles, Francia]
35,5 x 23,7 cm

023.
**Brasserie Lipp, Saint-
Germain-des-Prés, Paris,
France, 1969**
[Lipp Brasserie,
Saint-Germain-des-Prés, Paris,
France / Brasserie Lipp,
Saint-Germain-des-Prés,
Parigi, Francia]
35,4 x 23,7 cm

025.
Lorraine, France, 1959
[Lorraine, France /
Lorena, Francia]
23,8 x 35,4 cm

028.
**Premiers congés payés,
bords de Marne, France,
1936**
[First paid holiday, banks
of the Marne, France /
Prime ferie retribuite,
rive della Marna, Francia]
23,8 x 35,6 cm

032.
**La Villette, Paris, France,
1929**
[La Villette, Paris, France /
La Villette, Parigi, Francia]
35,5 x 24,7 cm

034.
Paris, France, 1964
[Paris, France / Parigi, Francia]
35,6 x 24 cm

035.
**Quai Saint-Bernard,
Paris, France, 1932**
[Quai St. Bernard, Paris,
France / Quai Saint-Bernard,
Parigi, Francia]
23,9 x 35,6 cm

036.
Marseille, France, 1932
[Marseille, France /
Marsiglia, Francia]
24 x 35,7 cm

038.
La Beauce, France, 1960
[Beauce, France /
La Beauce, Francia]
23,9 x 35,6 cm

040.
Chartres, France, 1968
[Chartres, France /
Chartres, Francia]
35,7 x 23,9 cm

041.
**Les Halles, Paris, France,
1968**
[Les Halles, Paris, France /
Les Halles, Parigi, Francia]
35,7 x 23,8 cm

047.
Lourdes, France, 1958
[Lourdes, France /
Lourdes, Francia]
23,8 x 35,6 cm

048.
**Simiane-la-Rotonde,
France, 1969**
[Simiane-la-Rotonde, France /
Simiane-la-Rotonde, Francia]
23,9 x 35,7 cm

051.
**Les 24 heures du Mans,
France, 1966**
[The 24 Hours of Le Mans,
France / La 24 ore
di Le Mans, Francia]
23,9 x 35,5 cm

052.
Moussages, France, 1969
[Moussages, France /
Moussages, Francia]
23,9 x 35,7 cm

053.
Paris, France, 1951
[Paris, France /
Parigi, Francia]
23,9 x 35,5 cm

055.
**Funérailles des victimes
de Charonne, Paris,
France, 13 février 1962**
[Funeral for the victims
of Charonne, Paris, France,
February 13, 1962 /
Funerali delle vittime di
Charonne, Parigi, Francia,
13 febbraio 1962]
23,9 x 35,6 cm

060.
**Meeting politique,
parc des expositions,
porte de Versailles,
Paris, France, 1953**
[Political rally, Exhibition
center, Porte de Versailles,
Paris, France / Riunione
politica, Parc des expositions,
porte de Versailles, Parigi,
Francia]
23,9 x 35,8 cm

064. Bal annuel de l'École polytechnique, opéra Garnier, Paris, France, 1968

[École Polytechnique yearly gala, Opéra Garnier, Paris, France / Ballo annuale dell'École polytechnique, Opéra Garnier, Parigi, Francia] 35,6 x 24 cm

065. Un membre de l'Académie française, cathédrale Notre-Dame, Paris, France, 1953

[A member of the French Academy, Notre-Dame Cathedral, Paris, France / Un membro dell'Académie française, cattedrale di Notre-Dame, Parigi, Francia] 35,4 x 23,9 cm

066. Briançon, France, 1951

[Briançon, France / Briançon, Francia] 35,7 x 24 cm

067. Ménilmontant, Paris, France, 1969

[Ménilmontant, Paris, France / Ménilmontant, Parigi, Francia] 35,5 x 23,9 cm

068. Rue La Boétie, Paris, France, 1953

[Rue La Boétie, Paris, France / Rue La Boétie, Parigi, Francia] 35,7 x 24 cm

069. Mardi gras, Tarascon, France, 1959

[Carnival, Tarascon, France / Martedì grasso, Tarascona, Francia] 23,9 x 35,6 cm

070. Ivry-sur-Seine, France, 1956

[Ivry-sur-Seine, France / Ivry-sur-Seine, Francia] 23,7 x 35,4 cm

079. Queyras, France, 1960

[Queyras, France / Queyras, Francia] 24 x 35,7 cm

088. Square du Vert-Galant et pont Neuf, île de la Cité, Paris, France, 1951

[Square du Vert-Galant and Pont Neuf, île de la Cité, Paris, France / Square du Vert-Galant e il Pont Neuf, île de la Cité, Parigi, Francia] 24 x 35,6 cm

090. Libération de Paris, rue Saint-Honoré, France, 22-25 août 1944

[Paris Liberation, Rue Saint-Honoré, France, August 22–25, 1944 / Liberazione di Parigi, rue Saint-Honoré, Francia, 22-25 agosto 1944] 23,9 x 35,6 cm

095. Cimetière de Douaumont, Verdun, France, 1972

[Douaumont Cemetery, Verdun, France / Cimitero di Douaumont, Verdun, Francia] 23,6 x 35,3 cm

096. Valence, Espagne, 1933

[Valencia, Spain / Valencia, Spagna] 24,2 x 35,8 cm

099. Madrid, Espagne, 1933

[Madrid, Spain / Madrid, Spagna] 24,2 x 35,8 cm

100. Gitans, Grenade, Espagne, 1933

[Gypsies, Granada, Spain / Gitani, Granada, Spagna] 23,8 x 35,3 cm

101. Cordoue, Espagne, 1933

[Cordoba, Spain / Cordoba, Spagna] 35,6 x 24,1 cm

102. Alicante, Espagne, 1933

[Alicante, Spain / Alicante, Spagna] 35,2 x 23,8 cm

104. Valence, Espagne, 1933

[Valencia, Spagna / Valencia, Spain] 24,1 x 35,8 cm

109. Barrio Chino, Barcelone, Espagne, 1933

[Barrio Chino, Barcelona, Spain / Barrio Chino, Barcellona, Spagna] 35,2 x 23,7 cm

113. Castille, Espagne, 1963

[Castile, Spain / Castiglia, Spagna] 23,8 x 35,5 cm

115. Séville, Espagne, 1933

[Seville, Spain / Siviglia, Spagna] 23,9 x 35,5 cm

116. Madrid, Espagne, 1933

[Madrid, Spain / Madrid, Spagna] 23,9 x 35,5 cm

117. Séville, Espagne, 1933

[Seville, Spain / Siviglia, Spagna] 23,9 x 35,4 cm

119. Rome, Italie, 1959

[Rome, Italy / Roma, Italia] 23,8 x 35,5 cm

121. Livourne, Italie, 1933

[Leghorn, Italy / Livorno, Italia] 35,5 x 23,9 cm

122. Dorgali, Italie, 1962

[Dorgali, Italy / Dorgali, Italia] 35,6 x 23,9 cm

124. Scanno, Italie, 1951

[Scanno, Italy / Scanno, Italia] 35,5 x 23,9 cm

127. Naples, Italie, 1960

[Naples, Italy / Napoli, Italia] 23,7 x 35,5 cm

129. Rome, Italie, 1951

[Rome, Italy / Roma, Italia] 35,5 x 24,1 cm

130. Naples, Italie, 1960

[Naples, Italy / Napoli, Italia] 23,8 x 35,5 cm

133. Près de Rome, Italie, 1952

[Near Rome, Italy / Vicino a Roma, Italia] 23,9 x 35,5 cm

135. Enterrement d'un paysan, Acettura, Italie, 1951

[Farmer's burial, Acettura, Italy / Funerale di un contadino, Acettura, Italia] 24 x 35,7 cm

137. Cirigliano, Italie, 1951

[Cirigliano, Italy / Cirigliano, Italia] 23,8 x 35,3 cm

138. Orgosolo, Italie, 1962

[Orgosolo, Italy / Orgosolo, Italia] 23,5 x 35 cm

139. Rome, Italie, 1951

[Rome, Italy / Roma, Italia] 23,8 x 35,6 cm

142. Scanno, Italie, 1951

[Scanno, Italy / Scanno, Italia] 35,5 x 23,7 cm

143. Torcello, Italie, 1953

[Torcello, Italy / Torcello, Italia] 24 x 35,7 cm

144. Sienna, Italie, 1933

[Sienna, Italy / Siena, Italia] 35,6 x 24,1 cm

145. Salerne, Italie, 1933

[Salerno, Italy / Salerno, Italia] 23,8 x 35,5 cm

147. Couronnement du roi George VI, Trafalgar Square, Londres, Angleterre, 12 mai 1937

[Coronation of George VI, Trafalgar Square, London, England, May 12, 1937 / Incoronazione di re Giorgio VI, Trafalgar Square, Londra, Inghilterra, 12 maggio 1937] 35,6 x 23,8 cm

149. Derby d'Epsom, Angleterre, 1955

[Epsom Derby, England / Derby di Epsom, Inghilterra] 23,7 x 35,5 cm

151. Hyde Park, Londres, Angleterre, 1937

[Hyde Park, London, England / Hyde Park, Londra, Inghilterra] 23,8 x 35,4 cm

154. Ascot, Angleterre, 1953

[Ascot, England / Ascot, Inghilterra] 35,4 x 23,8 cm

155. Couronnement du roi George VI, Trafalgar Square, Londres, Angleterre, 12 mai 1937

[Coronation of George VI, Trafalgar Square, London, England, May 12, 1937 / Incoronazione di re Giorgio VI, Trafalgar Square, Londra, Inghilterra, 12 maggio 1937] 35,7 x 23,8 cm

156. Funérailles du roi George VI, Trafalgar Square, Londres, Angleterre, 21 février 1952

[Funeral of George VI, Trafalgar Square, London, England, February 21, 1952 / Funerale di re Giorgio VI, Trafalgar Square, Londra, Inghilterra, 21 febbraio 1952] 35,4 x 23,6 cm

157. Liverpool, Angleterre, 1962

[Liverpool, England / Liverpool, Inghilterra] 23,8 x 35,4 cm

162. Péninsule de Dingle, Irlande, 1952

[Dingle peninsula, Ireland / Penisola di Dingle, Irlanda] 23,7 x 35,8 cm

164. Cork, Irlande, 1962

[Cork, Ireland / Cork, Irlanda] 23,9 x 35,6 cm

165. Dublin, Irlande, 1952

[Dublin, Ireland / Dublino, Irlanda] 23,9 x 35,4 cm

169. Mur de Berlin-Ouest, Allemagne, 1962

[West Berlin Wall, Germany / Muro di Berlino Ovest, Germania] 23,8 x 35,5 cm

170. Mur de Berlin-Ouest, Allemagne, 1962

[West Berlin Wall, Germany / Muro di Berlino Ovest, Germania] 35,4 x 23,7 cm

172. Dessau, Allemagne, mai-juin 1945

[Dessau, Germany, May-June 1945 / Dessau, Germania, maggio-giugno 1945] 24,6 x 35,9 cm

173. Dessau, Allemagne, mai-juin 1945

[Dessau, Germany, May-June 1945 / Dessau, Germania, maggio-giugno 1945] 24 x 35,6 cm

175. Pause-déjeuner, Brême, Allemagne, 1962

[Lunch break, Bremen, Germany / Pausa pranzo, Brema, Germania] 23,8 x 35,5 cm

183. Parc des expositions, Pavillon de l'atome, Moscou, URSS, 1972

[Exhibition center, Atom pavilion, Moscow, USSR / Parco delle esposizioni, Padiglione dell'atomo, Mosca, URSS] 35,5 x 23,9 cm

186. Lac Sevan, Arménie, URSS, 1972

[Lake Sevan, Armenia, USSR / Lago Sevan, Armenia, URSS] 23,9 x 35,5 cm

187. Dimanche matin, Moscou, Russie, URSS, 1972

[Sunday morning, Moscow, Russia, USSR / Domenica mattina, Mosca, Russia, URSS] 35,5 x 23,7 cm

190. Pskov, Russie, URSS, 1973

[Pskov, Russia, USSR / Pskov, Russia, URSS] 23,7 x 35,2 cm

191. Fête de Saint-Georges, Télavie, Géorgie, URSS, 1972

[Saint George celebrations, Telavi, Georgia, USSR / Festa di San Giorgio, Telavi, Georgia, URSS] 24,3 x 36 cm

193. Cantine pour les ouvriers travaillant sur la construction de l'hôtel Metropol, Moscou, Russie, URSS, 1954

[Canteen for laborers working on the Metropol Hotel construction site, Moscow Russia, USSR / Mensa per gli operai che lavorano alla costruzione dell'Hotel Metropol, Mosca, Russia, URSS] 24 x 35,7 cm

194. Forteresse Pierre-et-Paul sur la rivière Neva, Leningrad, Russie, URSS, 1973

[Peter and Paul fort on the Neva river, Leningrad, Russia, USSR / Fortezza di Pietro e Paolo sul fiume Neva, Leningrado, Russia, URSS] 23,8 x 35,6 cm

195. Irkutsk, Russie, URSS, 1972

[Irkutsk, Russia, USSR / Irkutsk, Russia, URSS] 23,8 x 35,5 cm

196. Kidekcha, Russie, URSS, 1972

[Kideksha, Russia, USSR / Kidekša, Russia, URSS] 35,6 x 23,8 cm

197. New York, États-Unis, 1959

[New York, United States / New York, Stati Uniti] 35,5 x 23,8 cm

198. Jour de l'Indépendance, Cape Cod, États-Unis, 4 juillet 1947

[Independence Day, Cape Cod, United States, July 4, 1947 / Giorno dell'Indipendenza, Cape Cod, Stati Uniti, 4 luglio 1947] 35,7 x 23,8 cm

204. Downtown, Manhattan, New York, États-Unis, 1947

[Downtown, Manhattan, New York, United States / Downtown, Manhattan, New York, Stati Uniti] 35,2 x 23,5 cm

205. Boston, États-Unis, 1947

[Boston, United States / Boston, Stati Uniti] 24 x 35,6 cm

206. Bowery, Manhattan, New York, États-Unis, 1947

[Bowery, Manhattan, New York, United States / Bowery, Manhattan, New York, Stati Uniti] 35,4 x 23,7 cm

208. Las Vegas, États-Unis, 1947

[Las Vegas, United States / Las Vegas, Stati Uniti] 23,8 x 35,6 cm

210. Dans un train, Uvalde, États-Unis, 1947

[On a train, Uvalde, United States / Su un treno, Uvalde, Stati Uniti] 23,7 x 35,6 cm

216. Cirque, Jennings, États-Unis, 1960

[Circus, Jennings, United States / Circo, Jennings, Stati Uniti] 35,9 x 24,2 cm

215. Manhattan, New York, États-Unis, 1935

[Manhattan, New York, United States / Manhattan, New York, Stati Uniti] 23,9 x 35,5 cm

219. San Antonio, États-Unis, 1947

[San Antonio, United States / San Antonio, Stati Uniti] 23,8 x 35,4 cm

220. Harlem, New York, États-Unis, 1947

[Harlem, New York, United States / Harlem, New York, Stati Uniti] 23,9 x 35,6 cm

221. Washington DC, États-Unis, 1957

[Washington DC, United States / Washington DC, Stati Uniti] 23,9 x 35,7 cm

224. Gallup, Nouveau Mexique, 1947

[Gallup, New Mexico / Gallup, Nuovo Messico] 23,9 x 35,6 cm

228. Manhattan, New York, États-Unis, 1963

[Manhattan, New York, United States / Manhattan, New York, Stati Uniti] 24 x 35,6 cm

236. Université de Berkeley, États-Unis, 1967

[Berkeley University, United States / Università di Berkeley, Stati Uniti]
23,4 x 35,6 cm

237. Montréal, Canada, mai 1965

[Montreal, Canada, May 1965 / Montreal, Canada, maggio 1965]
23,9 x 35,7 cm

240. Acropole, Bergama, Turquie, 1964

[Acropolis, Bergama, Turkey / Acropoli, Bergama, Turchia]
23,8 x 35,3 cm

243. Île de Sifnos, Grèce, 1961

[Sifnos, Greece / Isola di Sifnos, Grecia]
23,7 x 35,3 cm

245. Asilah, Maroc espagnol, 1933

[Asilah, Spanish Morocco / Asilah, Marocco spagnolo]
23,7 x 35,7 cm

247. Prizren, Yougoslavie, 1965

[Prizren, Yugoslavia / Prizren, Jugoslavia]
24 x 35,7 cm

251. Athènes, Grèce, 1953

[Athens, Greece / Atene, Grecia]
35,5 x 23,9 cm

255. Gaziantep, Turquie, 1964

[Gaziantep, Turkey / Gaziantep, Turchia]
23,9 x 35,6 cm

256. Le souk, Istanbul, Turquie, 1964

[Souk, Istanbul, Turkey / Il suq, Istanbul, Turchia]
35,4 x 23,8 cm

257. Un café turc, Mostar, Yougoslavie, 1965

[Turkish coffee shop, Mostar, Yugoslavia / Un caffè turco, Mostar, Jugoslavia]
23,8 x 35,6 cm

262. Mexico, Mexique, 1934

[Mexico City, Mexico / Città del Messico, Messico]
36,2 x 24,2 cm

265. Prostituées, calle Cuauhtemotzin, Mexico, Mexique, 1934

[Prostitutes, Calle Cuauhtemotzin, Mexico City, Mexico / Prostitute, calle Cuauhtemotzin, Città del Messico, Messico]
24 x 35,7 cm

266. Mexico, Mexique, 1934

[Mexico City, Mexico / Città del Messico, Messico]
23,9 x 35,7 cm

268. Mexico, Mexique, 1963

[Mexico City, Mexico / Città del Messico, Messico]
35,3 x 23,7 cm

269. Mexico, Mexique, 1963

[Mexico City, Mexico / Città del Messico, Messico]
35,6 x 24,1 cm

270. Los Remedios, Mexique, 1963

[Los Remedios, Mexico / Los Remedios, Messico]
23,9 x 35,5 cm

275. Puebla, Mexique, 1963

[Puebla, Mexico / Puebla, Messico]
23,9 x 35,4 cm

276. Oaxaca, Mexique, 1963

[Oaxaca, Mexico / Oaxaca, Messico]
23,9 x 35,6 cm

277. Cagliari, Italie, 1962

[Cagliari, Italy / Cagliari, Italia]
24 x 35,7 cm

278. Volcan, Popocatépetl, Mexique, 1963

[Volcano, Popocatépetl, Mexico / Vulcano, Popocatépetl, Messico]
23,9 x 35,4 cm

284. Quartier Hakodate, Hokkaido, Japon, 1965

[Hakodate neighborhood, Hokkaido, Japan / Quartiere Hakodate, Hokkaido, Giappone]
23,7 x 35,3 cm

285. Funérailles de l'acteur Danjuro, Tokyo, Japon, 1965

[Funeral of the actor Danjuro, Tokyo, Japan / Funerale dell'attore Danjuro, Tokyo, Giappone]
23,8 x 35,5 cm

290. Mendiants, Kerala, Inde, 1966

[Beggars, Kerala, India / Mendicanti, Kerala, India]
24 x 35,7 cm

296. Funérailles de Gandhi, Delhi, Inde, 31 janvier 1948

[Gandhi's funeral, Delhi, India, January 31, 1948 / Funerale di Gandhi, Delhi, India, 31 gennaio 1948]
24 x 35,6 cm

297. Funérailles de Gandhi, Delhi, Inde, 31 janvier 1948

[Gandhi's funeral, Delhi, India, January 31, 1948 / Funerale di Gandhi, Delhi, India, 31 gennaio 1948]
35,6 x 24 cm

300. Srinagar, Inde, 1948

[Srinagar, India / Srinagar, India]
24 x 35,6 cm

312. Danse Barong, village de Batubulan, Bali, Indonésie, 1949

[Barong dance, Batubulan village, Bali, Indonesia / Danza Barong, villaggio di Batubulan, Bali, Indonesia]
23,9 x 35,6 cm

313. Danse Barong, village de Batubulan, Bali, Indonésie, 1949

[Barong dance, Batubulan village, Bali, Indonesia / Danza Barong, villaggio di Batubulan, Bali, Indonesia]
23,4 x 35,4 cm

315. Un eunuque de la Cour impériale de la dernière dynastie, Beijing, Chine, décembre 1948

[A eunuch from the Imperial Court of the last dynasty, Beijing, China, December 1948 / Un eunuco della Corte imperiale dell'ultima dinastia, Pechino, Cina, dicembre 1948]
35,8 x 24 cm

318. Derniers jours du Kuomintang, Beijing, Chine, décembre 1948

[Final days of the Kuomintang, Beijing, China, December 1948 / Ultimi giorni del Kuomintang, Pechino, Cina, dicembre 1948]
24 x 35,7 cm

325. Derniers jours du Kuomintang, Shanghai, Chine, décembre 1948 - janvier 1949

[Final days of the Kuomintang, Shanghai, China, December 1948–January 1949 / Ultimi giorni del Kuomintang, Shanghai, Cina, dicembre 1948 - gennaio 1949]
23,7 x 35,3 cm

329. Place Tien An Men, Beijing, Chine, 1958

[Tiananmen square, Beijing, China / Piazza Tien An Men, Pechino, Cina]
23,8 x 35,7 cm

336. William Faulkner, Oxford, États-Unis, 1947

[William Faulkner, Oxford, United States / William Faulkner, Oxford, Stati Uniti]
35,6 x 23,9 cm

337. Jean-Paul Sartre, pont des Arts, Paris, France, 1946

[Jean-Paul Sartre, Pont des Arts, Paris, France / Jean-Paul Sartre, Pont des Arts, Parigi, Francia]
35,5 x 23,9 cm

338. Truman Capote, La Nouvelle-Orléans, États-Unis, 1946

[Truman Capote, New Orleans, United States / Truman Capote, New Orleans, Stati Uniti]

23,8 x 35,6 cm

[Cette photographie a intentionnellement été tirée dans le sens inverse par rapport au négatif original pour l'ensemble des jeux de la Master Collection. / This photograph has been purposely printed the opposite way around to the original negative in all of the Master Collection sets. / Questa fotografia è stata volutamente stampata in senso inverso rispetto al negativo originale per tutti gli esemplari della Master Collection.]

342. Ezra Pound, 1971

[Ezra Pound / Ezra Pound]
35,7 x 24 cm

343. Colette, Paris, France, 1952

[Colette, Paris, France / Colette, Parigi, Francia]
35,5 x 23,4 cm

347. Georges Rouault, Paris, France, 1944

[Georges Rouault, Paris, France / Georges Rouault, Parigi, Francia]
35,8 x 24,3 cm

352. Jean Renoir, Los Angeles, États-Unis, 1967

[Jean Renoir, Los Angeles, United States / Jean Renoir, Los Angeles, Stati Uniti]
24 x 35,7 cm

353. Igor Stravinsky, New York, États-Unis, 1967

[Igor Stravinsky, New York, United States / Igor Stravinskij, New York, Stati Uniti]
23,8 x 35,5 cm

357. Koen Yamaguchi, Kyoto, Japon, 1965

[Koen Yamaguchi, Kyoto, Japan / Koen Yamaguchi, Kyoto, Giappone]
35,3 x 24 cm

358. Samuel Beckett, Paris, France, 1964

[Samuel Beckett, Paris, France / Samuel Beckett, Parigi, Francia]
23,8 x 35,4 cm

359. Joe, trompettiste de jazz, et sa femme May, New York, États-Unis, 1935

[Joe, jazz trumpet player, and his wife May, New York, United States / Joe, trombettista jazz, e sua moglie May, New York, Stati Uniti]
35,6 x 24,1 cm

360. Pierre Jean Jouve, Paris, France, 1964

[Pierre Jean Jouve, Paris, France / Pierre Jean Jouve, Parigi, Francia]
35,4 x 23,8 cm

361. Alberto Giacometti, rue d'Alésia, Paris, France, 1961

[Alberto Giacometti, Rue d'Alésia, Paris, France / Alberto Giacometti, rue d'Alésia, Parigi, Francia]
35,6 x 24 cm

362. Paul Léautaud, Fontenay-aux-Roses, France, 1952

[Paul Léautaud, Fontenay-aux-Roses, France / Paul Léautaud, Fontenay-aux-Roses, Francia]
35,8 x 23,8 cm

363. Marc Chagall, Saint-Jean-Cap-Ferrat, France, 1952

[Marc Chagall, Saint-Jean-Cap-Ferrat, France / Marc Chagall, Saint-Jean-Cap-Ferrat, Francia]
35,6 x 23,9 cm

366. Alexey Brodovitch, New York, États-Unis, 1962

[Alexey Brodovitch, New York, United States / Aleksej Brodovi , New York, Stati Uniti]
23,8 x 35,6 cm

369. Max Frisch à son domicile, village de Berzona, Suisse, 1966

[Max Frisch at his home, Berzona village, Switzerland / Max Frisch nella sua casa, villaggio di Berzona, Svizzera]
35,3 x 24 cm

370. Alexander Calder, Saché, France, 1970

[Alexander Calder, Saché, France / Alexander Calder, Saché, Francia]
35,4 x 23,7 cm

373. Francis Bacon, 1971

[Francis Bacon / Francis Bacon]
23,7 x 35,3 cm

375. André Malraux à son bureau, ministère de la Culture, Paris, France, 1968

[André Malraux in his office, Ministry of Culture, Paris, France / André Malraux nel suo ufficio, Ministero della Cultura, Parigi, Francia]
35,2 x 23,7 cm

376. Albert Camus, Paris, France, 1944

[Albert Camus, Paris, France / Albert Camus, Parigi, Francia]
24,7 x 35,8 cm

377. Vigneron, Cramont, France, 1960

[Winegrower, Cramont, France / Vignaiolo, Cramont, Francia]
35,6 x 23,9 cm

379. Coco Chanel, Paris, France, 1964

[Coco Chanel, Paris, France / Coco Chanel, Parigi, Francia]
35,8 x 24 cm

381. Maison de retraite, Suède, 1956

[Retirement home, Sweden / Casa di riposo, Svezia]
35,5 x 23,8 cm

382. Robert Flaherty, Louisiane, États-Unis, 1947

[Robert Flaherty, Louisiana, United States / Robert Flaherty, Luisiana, Stati Uniti]
35,8 x 24 cm

383. Alfred Stieglitz, New York, États-Unis, 1946

[Alfred Stieglitz, New York, United States / Alfred Stieglitz, New York, Stati Uniti]
24 x 35,3 cm

384. Henri Matisse à son domicile, Vence, France, 1944

[Henri Matisse at his home, Vence, France / Henri Matisse nella sua casa, Vence, Francia]
23,8 x 35,5 cm

385. Irène et Frédéric Joliot-Curie, France, 1944

[Irène and Frédéric Joliot-Curie, France / Irène e Frédéric Joliot-Curie, Francia]
35,8 x 24,3 cm

Palazzo Grassi
Punta della Dogana

François Pinault
Presidente / President /
Président

Lorena Amato
Mauro Baronchelli
Ester Baruffaldi
Oliver Beltramello
Suzel Berneron
Martin Bethenod
Elisabetta Bonomi
Lisa Bortolussi
Antonio Boscolo
Luca Busetto
Angelo Clerici
Francesca Colasante
Claudia De Zordo
Alix Doran
Jacqueline Feldmann
Marco Ferraris
Carlo Gaino
Andrea Greco
Silvia Inio
Martina Malobbia
Aline Montaigne
Gianni Padoan
Federica Pascotto
Bruno Racine
Vittorio Righetti
Clementina Rizzi
Angela Santangelo
Noëlle Solnon
Alexis Sornin
Dario Tocchi
Paola Trevisan

Ufficio stampa /
Press office /
Bureau de presse
Claudine Colin
Communication,
Paris / Parigi
Paola C. Manfredi,
PCM Studio,
Milan / Milano

Henri Cartier-Bresson.
Le Grand Jeu

Palazzo Grassi,
Venezia / Venice / Venise
11.VII.2020 – 21.III.2021

Bibliothèque nationale
de France
Paris / Parigi
19.IV – 22.VIII.2021

Henri Cartier-Bresson.
Le Grand Jeu
è una co-organizzazione tra /
is co-organized by the /
est une co-organisation de
Palazzo Grassi – Punta della
Dogana / Pinault Collection
e la / and / et de la
Bibliothèque nationale
de France,
in collaborazione con la /
with the partnership of /
en collaboration avec la
Fondation Henri
Cartier-Bresson.

Mostra a cura di /
Exhibition curated by /
Commissaires de l'exposition
Matthieu Humery

Sylvie Aubenas
Javier Cercas
Annie Leibovitz
François Pinault
Wim Wenders

assistiti da / assisted by /
assistés par
Lola Regard

Il catalogo della mostra
Henri Cartier-Bresson.
Le Grand Jeu
è pubblicato da
Marsilio Editori (luglio 2020)
in edizione trilingue
(italiano, inglese, francese).

Progetto grafico /
Graphic design /
Conception graphique
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
con / with / avec
Veronica Gardinali
Lucrezia Teghil
Studio Sonnoli